

05-APPUNTI E RIFLESSIONI

La sublimazione è uno spostamento della carica emotiva del desiderio sessuale dell'ES, da un comportamento sessuale ad un altro comportamento non più sessuale, ma psicicamente affine. È questo un modo di difendersi dall'ES, ma non di aggredirlo. Infatti, *con la sublimazione, la carica emotiva dei desideri dell'ES è sviata, ma rimane intatta e non viene distrutta in qualche modo.*

Resta un fatto interessante sulla sublimazione, perché il suo potere di spostamento della carica emotiva fa pensare ad un riflesso condizionato volontario, cioè costruito volontariamente, così come si costruiscono le abitudini.

Quanto alla sublimazione, Freud la crede difficile nei giovani (seminaristi e novizi), ed, ove avvenga, secondo Freud, non può durare una vita. Infatti una deviazione continua ha bisogno di sue condizioni costanti nelle quali il riflesso condizionato della sublimazione ha luogo automaticamente. Queste condizioni, però, possono venir meno, dopo molto tempo oppure dopo un certo tempo, a seguito del mutare delle situazioni di vita e quindi la sublimazione cessa.

Infine non è vera sublimazione quella che si astiene dal rapporto eterosessuale, ma ricade nell'autoerotismo.

Freud definisce **il piacere** come scarica di una tensione e quindi il dispiacere consiste nello stato di tensione; non dice però a cosa è dovuta la tensione, ma si capisce essere dovuta al conflitto, che sta all'origine della malattia mentale. Tale concetto di piacere è molto giusto e ben diverso dal concetto di gioia, la quale è uno stato dell'anima di benessere molto prolungato, perché relativo a fatti duraturi nel tempo e nello spazio.

F. vede come fine della sessualità esclusivamente il piacere e lo dice come constatazione tratta dalla sua esperienza clinica, dove si è accorto che per i malati, da lui curati, la riproduzione non risultava affatto importante nell'ambito della sessualità.

F. stesso, però, afferma che la riproduzione, conseguenza dell'uso appropriato dei genitali, fa parte di un amore oggettuale, che è più maturo dell'autoerotismo e del semplice piacere sessuale. Quindi il sesso, nella sua fase più matura e normale, ha a che fare con la procreazione, ma la sua "natura" sarebbe tutta di altro tipo, ovvero, avrebbe un carattere negativo, nel senso di ricercare il solo piacere (=scarico di una tensione), ma sobbarcandosi prima una enorme tensione.

La psicanalisi critica la religione e propone una **concezione etica più tollerante**; è per questo che nella terapia la psicanalisi va contro il Super Io. Sembra che questo fatto sia dovuto alla difficoltà di aggredire l'ES, che pure deve essere eliminato. Distruggendo il Super Io, o diminuendolo, però, si avvantaggia così, l'ES, che viene ad avere uno spazio maggiore nell'anima a scapito dell'IO e l'IO lo recupera, in parte, a scapito del Super Io.

Per questo F. pensa, quanto al matrimonio, che possa durare al massimo cinque anni, per sfociare poi nell'infedeltà o nella malattia dell'anima o restare un desiderio insaziato. Per Freud l'educazione della civiltà moderna

05-APPUNTI E RIFLESSIONI

rende la donna frigida e l'uomo con qualche problema sessuale. La sua posizione sessuale è quindi per una sessualità abbastanza libera e tale da comprendere, come leciti, i rapporti sessuali prematrimoniali e l'infedeltà matrimoniale, cose che disfano la società, disfacendo le famiglie. Certamente F. è a pro del divorzio.

La psicanalisi propone una nuova **definizione del soggetto** ed una terapia delle malattie mentali. La definizione del soggetto è infatti per la prima volta non una unità ma un insieme psichico composto di tre parti che sono l'IO, l'ES e il Super IO. Il soggetto nasce così tripartito ed è la risultante delle componenti delle anime dei suoi avi in qualche modo condensate nell'anima del neonato. Il soggetto è quindi derivato, ma poi si sviluppa in modo del tutto personale e quindi è originario, perché il suo insieme psichico si trova in una realtà nuova rispetto quella dei genitori e degli avi, e così si sviluppa in modo diverso.

La psicanalisi si presenta così come un sapere complesso, articolato, teoricamente stimolante, perché vuol conoscere l'inconscio, ovvero quello che non si conosce e che è dentro di noi, ma che si sa essere noi perché ci spinge a delle azioni che il nostro IO deve quasi sempre contenere. L'inconscio è l'opposto della coscienza, non solo nel senso che è qualcosa di non conosciuto, contrariamente alla coscienza che è un insieme di cose conosciute, ma è l'opposto dell'IO anche perché in quanto ES, vuole la morte dell'IO. Infatti l'ES pretende soddisfazione dei suoi desideri dell'ES, che sono spesso, se non sempre cose che contrastano la logica dell'IO e la negano.

La **anormalità** dopo la psicanalisi non si configura come malattia di origine biologica o cerebrale, bensì come un disturbo nella realizzazione della personalità dell'IO.

La **psicoterapia** pare una "maieutica" (vedi Socrate), cioè l'arte del far tirar fuori dal malato stesso un atteggiamento positivo, invece che negativo, nei confronti della società e del mondo esterno; in realtà nel corso della psicoterapia, il malato "è costretto" logicamente a trovare un comportamento in sintonia con la società e con la natura.

Ora questa costrizione "logica" è accettata dal *malato non grave*, nella sua malattia, che può definirsi malattia dell'anima (vedi capitolo sulla psicoterapia). Invece il *malato grave* non accetta questa coazione logica, perché *rifiuta la logica*; e dunque per essere guarito è necessario ricorrere alla coazione anche fisica, per imporgli come realtà vivibile e non insopportabile, la logica e la realtà comune che egli teme.

E' questo ad esempio il caso dei drogati, che devono essere obbligati all'astinenza, ad un certo punto, attraverso anche misure fisiche di custodia. Superata la crisi, s'avvedono che la vita è vivibile senza droga, ma senza una coazione fisica non supererebbero mai la crisi di astinenza dalla droga, perché tale astinenza a loro sembra invivibile. Queste malattie più gravi, si possono definire malattie della mente, perché c'è il rifiuto della logica, in quanto con la logica i malati di mente gravi si sono trovati senza via d'uscita nella loro angoscia, e dunque cercano la fine della loro angoscia al di fuori della logica.